Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVII - n. 862 - 21 Maggio 2017 – 6ª Domenica di Pasqua

Il dono dello Spirito per essere testimoni di Cristo…

Man mano che ci avviciniamo verso la fine del Tempo di Pasqua, la Liturgia inizia a introdurci alla riflessione sul tema dello Spirito, che sarà poi il centro della solennità di Pentecoste che celebreremo il prossimo 4 giugno. La prima lettura ci parla dell'attività di evangelizzazione della Chiesa nascente che, attuando il mandato missionario universale affidato da Gesù agli Apostoli (Cf At 1, 8), inizia ad annunciare il Vangelo in ogni regione e presso tutti i popoli. Mi soffermo su due particolari del racconto della missione in Samaria che hanno valenza storica e teologica relativamente proprio al conferimento del dono dello Spirito Santo. Da un lato il brano costituisce una testimonianza antichissima su cui si fonda la prassi liturgica in uso fin dai tempi della Chiesa nascente: il testo ci mostra che il sacramento della Confermazione era conferito con l'imposizione delle mani degli Apostoli, che invocavano la discesa dello Spirito Santo sui cresimandi che avevano già ricevuto l'annuncio del Vangelo e, dopo un periodo di formazione, il Battesimo. Su questo stesso passo, inoltre, si fonda la tradizione Cattolica che individua nel Vescovo il ministro ordinario della Confermazione, così come osserva papa Innocenzo I nella sua lettera del 19 marzo 416 a Decenzio di Gubbio, con cui precisa che sono i vescovi, in quanto successori degli apostoli, a conferire il dono dello Spirito, sulla base di quanto fecero Pietro e Giovanni riguardo ai samaritani battezzati da Filippo. Il passo del Vangelo contiene la prima delle cinque promesse dello Spirito Santo che Gesù annuncia agli apostoli durante l'Ultima Cena. Numerosi sono gli elementi di questo brano che si apre e chiude nel segno dell'amore grande di Dio che spiega il senso della vita dell'uomo e costituisce il presupposto del dono dello Spirito Santo (*se mi amate… chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*). Mi soffermo solo sul significato del termine Paràclito, che deriva dalla parola greca «*paraklētos*», che san Giovanni prende dal linguaggio forense ove indicava la persona che era chiamata a stare accanto a un accusato per difenderlo. Lo Spirito Santo, dunque, è Colui che ci assiste, ci sostiene e ci difende affinché possiamo essere testimoni di Gesù (Cf Gv 15, 26-27). E' bello pensare, allora, al cristiano come a colui che sostenuto dallo Spirito Santo si fa prossimo, vicino, *paràclito* degli altri per annunciare e portare loro l'amore di Dio. Lo Spirito Santo, si può concludere, è dono di Gesù risorto che scende su di noi perché possiamo essere con la nostra vita testimoni di Cristo Salvatore, vincitore del male, del peccato e della morte.

■ *La nota testimone sopravvissuta a un aborto era stata invitata per oggi dagli studenti. Ma i "malumori" di alcuni docenti hanno convinto il cappellano a spostare l'incontro dall'ateneo alla chiesa.*

Gianna Jessen censurata a Roma Tre. Il preside di facoltà: «Grave intolleranza»

"Voglio che si sappia che io non ho revocato nessun permesso: avevo dato il via libera due settimane fa all'incontro degli studenti nella mia facoltà di Lettere con Gianna Jessen, e quel via libera per quanto mi riguarda è tuttora valido. A creare il problema sono stati i malumori di alcuni docenti", che si sono appigliati a un cavillo formale per censurare la testimonianza contro l'aborto. Così il preside di Facoltà della Scuola di Lettere, Filosofia e Lingue di Roma Tre, professor Claudio Giovanardi, chiarisce la sua posizione, rispondendo a chi attribuisce a lui la decisione di chiudere le porte dell'ateneo a Gianna Jessen (testimone americana notissima per essere sopravvissuta a un letale aborto salino) e trasferire la sua testimonianza odierna dalle aule universitarie alla chiesa di San Paolo fuori le Mura.

Una circolare ai docenti ideologizzati

Addirittura il preside fa sapere che "questa mattina ho scritto una circolare interna ai miei docenti, dicendo che non tollero simili pregiudizi ideologici. In una università, dove si formano i giovani, è importante ascoltare le testimonianze, senza censurare alcuna voce e soprattutto senza apriorismi". E' lo stesso preside Giovanardi (solo omonimo del senatore) a rivelare senza remore e con lucida serenità come sono andate le cose: "Gli studenti avevano diffuso una locandina che conteneva un'inesattezza nella forma. Anziché citare la Scuola di Lettere, Filosofia e Lingue, attribuiva l'incontro al Dipartimento di Studi Umanistici", che della suddetta Facoltà fa parte. Un errore veniale, addirittura un pretesto evidente, ma anche sufficiente come alibi per chiedere al preside di annullare l'iniziativa. "Io invece ho risolto nel modo più semplice, chiedendo di ritirare le locandine pietra dello scandalo e tenere regolarmente la conferenza oggi pomeriggio nelle nostre aule universitarie, come previsto da settimane".

Ha deciso il cappellano

A questo punto è stato il cappellano di Roma Tre, don Francesco, a preferire di fare le tende e trasferire l'affollato incontro nella cappellania universitaria, ovvero nella vicina San Paolo fuori le Mura. Una sorta di "non ci vogliono? E noi ce ne andiamo". Forse il modo migliore per evitare polemiche sterili e pretestuose, specie da parte di

insegnanti. Come sottolinea il preside: "Anche questa mattina al cappellano ho ribadito il mio sostegno a restare in università e gli ho chiesto di poter chiarire con gli studenti la mia reale posizione. Sono molto arrabbiato con quei docenti che hanno creato un caso solo per poter censurare la donna americana, tra l'altro disabile. **Da non praticante, devo dire che oggi si tollera tutto, in Italia, tranne che anche i cattolici possano esprimere il loro pensiero**".

Lo stupore degli studenti

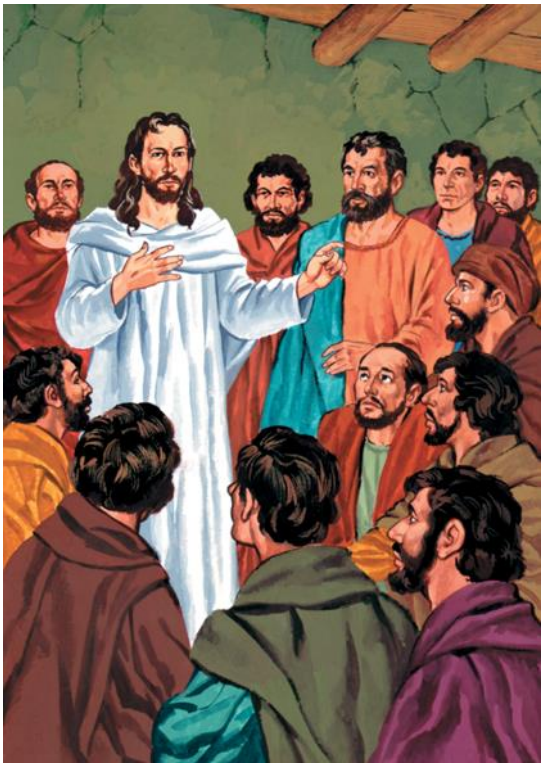
"*Siamo una realtà di studenti apartitici e aconfessionali, non legati ad alcun movimento, alcuni dichiaratamente atei, ma tutti interessati al tema della vita*", spiega Chiara Chiessi di Universitari per la Vita, il gruppo che ha invitato a parlare Gianna Jessen. "Proprio per questo siamo stupefatti. E' incredibile che proprio gli insegnanti, coloro che dovrebbero aprire le nostre menti, si siano opposti alla testimonianza pacifica di una persona, per di più adducendo un motivo tanto banale come la locandina". In questo momento, comunque, la Jessen sta tenendo il suo incontro con i ragazzi a San Paolo fuori le Mura. «Sono stata abortita al settimo mese di gravidanza. A mia madre, 17 anni, consigliarono l'iniezione di una soluzione di sale nell'utero. Il bambino la inghiotte e il suo corpo brucia dentro e fuori, poi dopo 24 ore viene partorito morto. Si chiama aborto salino. Ma con me non funzionò: dopo 18 ore nacqui. E vivo. E sono molto felice di questo!». Gianna Jessen, oggi 39 anni, californiana, è una delle pochissime voci al mondo che possa parlare come "vittima" di aborto. Negli Usa in alcuni Stati si può interrompere la gravidanza fino al nono mese: «La mia madre biologica si rivolse alla principale clinica abortista americana, la Planned Parenthood, che fattura milioni di dollari l'anno – Gianna Jessen ha raccontato più volte ad Avvenire –. Io rimasi nella soluzione salina per 18 ore, ma non furono sufficienti a bruciarmi tutta e nacqui viva». Capita rarissimamente, e allora si dà al bambino un farmaco che gli ferma il cuore. «Ma per fortuna il medico del mio aborto era andato a casa a dormire: erano le 6 del mattino del 6 aprile 1977... La miglior rivincita è che poi, al suo arrivo, ha dovuto firmare il mio certificato di nascita».
A 17 mesi le fu diagnosticata una paralisi cerebrale, inoltre è tuttora affetta da "*Post traumatic stress disorder*" (la patologia che colpisce le vittime di grandi catastrofi o guerre, tipica delle persone che si sono trovate all'improvviso davanti alla morte dovendosi difendere): "Nata durante aborto salino", spiega la cartella clinica.
«**È solo questione di soldi**», denuncia la Jessen: da una parte «uccidiamo milioni di figli foraggiando il business dell'aborto», dall'altra «li programmiamo con l'utero in affitto», oggi l'affare più grande e più turpe.

6ª Domenica di Pasqua *(Anno A)*

Antifona d'ingresso
Con voce di giubilo date il grande annunzio,
fatelo giungere ai confini del mondo:
il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia. (cf. Is 48, 20)

Colletta
Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:
O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA *(At 8, 5-8.14-17)*
Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samarìa, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samarìa aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.
– **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 65)*

Rit: ***Acclamate Dio, voi tutti della terra.***

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia

SECONDA LETTURA *(1Pt 3, 15-18)*
Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gv 14, 23*)
Alleluia, Alleluia.
Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui
Alleluia

VANGELO *(Gv 14, 15-21)*
Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – *Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre richieste e le intenzioni di quanti si affidano alle nostre preghiere al Signore risorto, che è sempre presente in mezzo a noi per mezzo del suo Santo Spirito.*

Preghiamo insieme, dicendo: ***Ascoltaci Signore.***

1. Per la Chiesa: perché sappia risvegliare le coscienze al bene in un mondo dove spesso risuona il rumore delle armi e dei conflitti, annunciando il Vangelo della giustizia, della fraternità e della pace. Preghiamo.
2. Per coloro che hanno responsabilità verso le altre persone: perché sappiano impegnarsi con decisione per il rispetto, la promozione e la difesa della dignità umana. Preghiamo.
3. Per i genitori, gli educatori e i catechisti: lo Spirito Santo li guidi affinché possano contribuire alla crescita umana e spirituale delle giovani generazioni e mostrare loro la via per costruire un futuro migliore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché con l'aiuto dello Spirito di verità possiamo mostrare nelle nostre scelte quotidiane la bellezza della fede in Cristo che dona ad ogni persona il riflesso della vita divina. Preghiamo.

C – *Ascolta, o Padre, le nostre preghiere e per mezzo del tuo Santo Spirito illumina i nostri pensieri, perché in ogni situazione della vita sappiamo rendere ragione della speranza che è in noi. Per Cristo nostro Signore.*

■ Intervista a Gian Battista Guizzetti, responsabile del Don Orione di Bergamo.

L'UNICA LEGGE CHE CONTA E' QUELLA DELLA RELAZIONE.

«Lavoro qui da 21 anni, da quando è stato aperto il reparto nel 1996, e nessuno, madri, padri, figli, mariti, mogli, nonni o amici, mi ha mai, dicasi mai, chiesto di sospendere cure, alimentazione, idratazione o di mettere in pratica procedure eutanasiche». Gian Battista Guizzetti è il responsabile del nucleo specializzato al Don Orione di Bergamo, dove con la sua équipe si prende cura giorno e notte di 24 cosiddetti "stati vegetativi": «Sono persone che hanno subito una grave lesione del cervello, di natura traumatica, emorragica o anossica. Non sono in coma, possono aprire e chiudere gli occhi, deglutire, dormire, svegliarsi, sbadigliare, urlare, ma secondo la definizione in voga di stato vegetativo, questo stato di veglia non sarebbe accompagnato da un contenuto di coscienza. Non è sempre vero, tutte queste persone hanno, chi più, chi meno, una capacità di relazionarsi con l'ambiente. Soprattutto non sono stati di vita terminali, bensì condizioni di vita misteriose e che possono evolvere e sorprendere qualunque diagnosi».

Al centro Don Orione ogni santa mattina gli operatori bussano alle porte dei loro ospiti, li salutano, li alzano dal letto, li lavano, vestono, li mobilizzano mettendoli in carrozzina, accarezzandoli, spiegando loro ogni cosa che stanno facendo. Li curano, prevenendo complicanze legate alla patologia neurologica o all'immobilità. «Si chiama relazione di cura e assistenza, e vi sfido a chiamarlo accanimento terapeutico. Qui si porta e condivide la fatica di ogni pezzetto integro di esistenza. Qui due persone hanno recuperato la parola contro ogni diagnosi. Soprattutto, qui la persona non è definita da una funzione o in base a campioni riferiti alla vita prima dell'evento traumatico. Terra di confine, la chiamano: qui la legge che conta è quella della relazione, con il medico, i propri cari».

Quando ha visto passare alla Camera il ddl biotestamento (in queste ore in discussione al Senato), Guizzetti ha provato una grande rabbia. Se le Dat diventeranno vincolanti, una decisione in relazione a un evento traumatico che non si sa se, come e quando avverrà, diventerà l'ultima parola per il

medico o il paziente. Ma quando l'evento si verifica si possono ribaltare completamente decisioni e convinzioni prese prima che questo accadesse. **È il caso di Sylvie Menard, l'oncologa allieva di Umberto Veronesi, per anni favorevole all'eutanasia e al testamento biologico che dopo aver scoperto di avere un tumore ha cambiato radicalmente le sue posizioni**. «Quanto alla pratica barbara della sospensione dell'alimentazione e idratazione, nel caso di persone gravemente disabili come quelle del don Orione che hanno una aspettativa di vita di 10, 15, 20 anni, questa si chiama condanna a morte. E da quando avere a disposizione un medico che ti ammazza è diventato un diritto o un'opportunità per un malato?». Chi invoca in questi giorni la morte dignitosa sembra usare come arma la paura che l'uomo ha del dolore e della malattia, mettendo a tacere ogni obiezione: «Guardi che qui l'unica paura delle persone, e lo dico da medico che prima di occuparsi del Don Orione ha fatto per anni il medico di famiglia, è quella dell'abbandono terapeutico, di essere lasciate sole col proprio dolore».

Nel 2011 al Don Orione, proprio mentre era in corso alla Camera il dibattito sul testamento biologico, Lucia, uno "stato vegetativo irreversibile", rompeva il silenzio di anni con un messaggio per il marito: «Ditegli che sono felice». È accaduto come evento non previsto dopo una iniezione nella colonna vertebrale di un farmaco utilizzato per combattere la spasticità. Poi Lucia ha imparato a comunicare e a giocare con un computer. E come lei Domenico e Mauro che tramite sensori posizionati sulla teca cranica riescono a eseguire ordini semplici su comando o a muovere una racchetta da ping pong sullo schermo del computer.

Chi parla di dolce morte per le persone in stato vegetativo probabilmente non le ha mai viste, non ha mai visto la relazione che ancora si può costruire con loro, non ha mai visto come sia possibile prendersene cura. «La nostra è la storia di una presa in carico molto semplice, a basso contenuto tecnologico, ma ad elevato impegno umano ed assistenziale, che sa di non poter guarire – non siamo degli ingenui – ma che sa prendersi cura sempre, senza mai cadere nell'accanimento o nell'abbandono diagnostico o terapeutico. Una cura che cerca di costruire una relazione – è sempre possibile una relazione – di dare risposta alle loro concrete quotidiane esigenze fisiche, che sono le nostre stesse quotidiane e concrete esigenze fisiche, di trattare le patologie intercorrenti, di prevenire le complicanze legate all'immobilità, di dare sollievo al dolore quando presente. Sono gesti semplici lavare, vestire, posizionare su una carrozzina, alimentare, ma che, se fatti nel contesto di forte relazionalità, possono favorire, anche dopo tanto tempo, il riacquisto di una capacità di interazione con le persone e con l'ambiente. Gesti di cura che possono diventare terapeutici».

■ La Madonna dell'albero secco, opera dell’artista olandese Petrus Christus, collega con grande anticipo le apparizioni di Fatima all'arte.

IL LECCIO DI FATIMA E L'ARMA DEL ROSARIO.

Appare sopra un Quercus ilex, comunemente chiamato leccio, la Vergine Maria, nel 1917, ai pastorelli di Fatima. La simbologia di quest'albero affonda le radici nell'antichità. La quercia, in generale, era per i greci l'albero sacro a Giove. A motivo della sua longevità e della sua robustezza, fu considerata da sempre parabola dell'eternità. Il leccio, nello specifico, era invece associato alla sventura: le sue chiome ombrose con le fronde sempre verdi rendevano i boschi di lecci impenetrabili, da ciò la reputazione di pianta infausta. Non così per la cristianità che, al contrario, regala al leccio un ruolo senza precedenti. Si narra come, dopo la condanna a morte di Cristo, tutti gli alberi si rifiutarono di offrire il proprio legno per fabbricare la croce. Sotto i colpi dei boscaioli e dei falegnami ogni legno d'albero andava in frantumi. Soltanto il leccio non si ribellò perché comprese che Cristo con la croce avrebbe redento il mondo e salvato anche la creazione dalla caducità della morte. Non a caso il beato Egidio, terzo compagno di san Francesco d'Assisi, vedeva apparirgli il Salvatore presso un albero di leccio, simbolo appunto del crocifisso. Si comprende meglio allora perché la Vergine Maria apparve ai tre pastorelli di Fatima, sopra un simile albero. L'annuncio della Madonna si colloca dentro la grande opera di salvezza che il Cristo compie già interamente sulla croce, ma che si deve attuare nella storia attraverso il corpo mistico della Chiesa.

Sono numerose le opere d'arte che ritraggono la Vergine sopra o accanto a quest'albero. Tra le più famose c'è la Sacra famiglia presso la quercia, opera di Raffaello, dove san Giuseppe pensoso si appoggia sopra le rovine di un tempio pagano (ormai crollato) e la Madonna siede davanti a una quercia, con san Giovanni Battista, fanciullo, che porge il cartiglio dell'ecce Agnus Dei al Cristo, indicando così, complice il leccio, il destino che avrebbe abbracciato il Messia.

Ma la più suggestiva immagine che collega, con grande anticipo, le apparizioni di Fatima all'arte è la **Madonna dell'albero secco**, un'opera di Petrus Christus, artista olandese del XV secolo. Qui Maria appare sopra un albero spinoso, lo stesso appunto sul quale salì il Salvatore per condurci alla gloria, portando in braccio il Cristo Bambino che indossa già il telo bianco della risurrezione. Gesù porge alla Madre il frutto della sua passione che riaprirà all'umanità il giardino ove si radica l'albero della vita. Quel frutto che i progenitori avevano rubato ora, da Cristo, ci è donato per grazia. Ci sono 15 lettere appese ai rami secchi dell'albero, rimando alle 150 Ave Maria di cui era composto il Santo Rosario prima dell'introduzione dei Misteri della luce. La diffusione del Rosario in Europa data 1475, mentre il dipinto di Petrus Christus data 1465. Con 10 anni d'anticipo quest'artista propone ai fedeli quell'arma si salvezza che anche la Vergine a Fatima, 500 anni più tardi, indicherà quale strumento per vincere il dramma della scristianizzazione del mondo contemporaneo.

Sintesi e stralci di un articolo di suor Gloria Riva pubblicato su avvenire.it.

PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO

AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE

SABATO 3 GIUGNO 2017 - PARTENZA ORE 4.00

La Parrocchia organizza per sabato 3 giugno un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Divino Amore. Per i pellegrini che si recheranno a piedi al Santuario l'appuntamento è alle ***ore 4.00 della mattina*** *in Parrocchia. Sarà inoltre possibile recarsi in santuario anche in pullman con partenza dalla Parrocchia alle ore 7.00.* ***L'opzione a piedi o in pullman dovrà essere prenotata in segreteria parrocchiale entro il 26 maggio*** *(la segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30 - tel. 06.7217687).*

■ I primi a usarlo furono i cristiani del III secolo d.C. e a renderlo popolare fu San Bernardino da Siena.

CRISTOGRAMMA, IL SIGNIFICATO DI UN «CODICE SACRO» CHE NASCE AGLI ALBORI DELLA CHIESA.

In moltissime chiese e nell'arte figurativa Cattolica appare molto spesso un simbolo composto dalle tre lettere "IHS". Si tratta di un Cristogramma, termine che indica genericamente una combinazione di lettere dell'alfabeto greco o latino, che formano una abbreviazione del nome di Gesù. Alcuni cristogrammi sono molto noti, come ad esempio il *Titulus crucis* INRI, ma di altri, pur se spesso li vediamo, si è persa la conoscenza del loro effettivo significato e della loro storia. Rispetto al simbolo "IHS", ad esempio, il significato più comune che viene erroneamente attribuito a questo Cristogramma è "*Jesus Hominum Salvator*" o anche "*In hoc signo*", che richiama la scritta miracolosa (*In hoc signo vinces)* che la leggenda attribuisce essere apparsa in sogno a Costantino prima della battaglia vittoriosa di Ponte Milvio.

L'uso del simbolo "IHS" risale ai tempi antichi del cristianesimo, già al Terzo secolo dopo Cristo, quando costituiva una sorta di codice utilizzato dai cristiani in un periodo in cui la Chiesa era sottoposta alle persecuzioni. Il simbolo è formato dalla traslitterazione latina della prima, seconda e ultima lettera del nome greco di Gesù (ΙΗΣΟΥΣ); poiché la lettera greca sigma (Σ) nell'alfabeto latino si rappresenta con una S, ne risulta il simbolo "IHS". A rendere popolare questo Cristogramma fu San Bernardino da Siena che nel XV secolo predicava l'adorazione del Santo Nome di Gesù incoraggiando i cristiani a mettere il simbolo IHS sulle porte delle loro case. Un secolo dopo, nel 1540, Sant'Ignazio di Loyola lo adottò come simbolo dell'ordine da lui fondato, la Compagnia di Gesù. Nel 1427 papa Martino V ne aveva disposto l'aggiunta di una croce sopra il trattino trasversale della H maiuscola, o di un tratto orizzontale sull'astina della h minuscola, al fine di evidenziare il segno della croce per mezzo della quale Gesù ha salvato l'umanità.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana…
DOMENICA 21 MAGGIO **6ª DI PASQUA**	Ore 10.00: **CELEBRAZIONE PRIME COMUNIONI** Ore 10.15: Catechesi **Sarete Miei Testimoni 2** e **3** (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi **Io sono con Voi** (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi **FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1** (I Cresime)
LUNEDÌ 22	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 23	Ore 16.45: Catechesi **Io sono con Voi** (I Comunioni)
MERCOLEDÌ 24	Ore 15.30: Gruppo "*Madre Mazzarello*" laboratorio di cucito Ore 18.45: **Lectio Divina sulla Parola della Domenica**
GIOVEDÌ 25 **SAN GREGORIO VII**	Ore 18.30: **Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)** Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
VENERDÌ 26 **SAN FILIPPO NERI**	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro adolescenti Gruppo SICAR/2 Ore 20.30: Incontro giovani SICAR
SABATO 27	Ore 10.30: **CELEBRAZIONE PRIME COMUNIONI**
DOMENICA 28 MAGGIO **ASCENSIONE DEL SIGNORE**	**CHIUSURA ANNO CATECHISTICO** **Ore 11.30:** S. Messa per tutti i gruppi di catechesi al Parco degli Acquedotti. Al termine picnic, pranzo insieme e tempo libero. **SANTA MESSA IN PARROCCHIA:** **Ore 10.00** (con tutti i bambini neocomunicati) **– 11.30 e 18.00**

Lun. Merc. e Ven. dalle 17 alle 19
Iscrizioni all'Oratorio Estivo 2017.. *"L'anello di Prisco"*
solo per questa settimana riservate esclusivamente ai bambini e ragazzi della catechesi

RESTIAMO IN CONTATTO	
Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
Telefono:	06.72.17.687
Fax:	06.72.17.308
Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzarello.it
Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com
https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
Mezz'ora prima della Messa